

NOSTRA INTERVISTA AL MANAGER ALDO MANNA

# La nuova stella per i superyachts: Antonini Navi

LA SPEZIA – Nel firmamento dei grandi yacht, simboli insuperati del migliore “made in Italy”, sta per aggiungersi una nuova stella: Antonini Navi, nel ristrutturato, ingrandito e potenziato cantiere di Pertusola dove già si lavora da anni anche in prestigiosi refitting (simbolo significativo, la grande manutenzione del veliero della Marina Militare Amerigo Vespucci).



Aldo Manna

Ne parliamo con Aldo Manna, dinamico socio e direttore commerciale del nuovo brand, cui la famiglia Antonini ha affidato l'impresa.

**La stampa specializzata, ma anche Il Sole-24 Ore, hanno dedicato molto spazio all'iniziativa di creare un nuovo brand della grande nautica. Una bella sfida.**

“Ma fondata sul razioinno. Con un investimento di dieci milioni e precisi progetti sia per quanto riguarda il sito di Pertusola, sia per l'offerta dei modelli. Partendo inoltre da una specializzazione di costruzione per conto terzi, di refitting di lusso e di una base di grande artigianato navale che è sempre stata la forza del gruppo”.



Il rendering del Cantiere Baja di Pertusola.



Rendering UP40 – Crossover.

**Non partite certo da zero, questo è noto. E il comparto dove state entrando tira: quindi "piatto ricco mi ci ficco".**

"È vero che il comparto tira, ma ha pur sempre delle strade ancora da esplorare. E ci stiamo muovendo proprio in questo senso. Intendiamo operare con modelli custom che partano però da una base di scafo quasi unica, sviluppando il progetto iniziale di una piattaforma intorno ai 40 metri - la misura oggi più richiesta su questo mercato - sulla quale innestare poi tre diverse opzioni: un crossover, un explorer sport più prestazionale e infine un classico motoryacht, sia pure con linee e caratteristiche tutte nostre. Il principale vantaggio è un risparmio

costruttivo con la piattaforma unica: ma la customizzazione sarà totale. E la cura che dedichiamo a una piattaforma unica di base, ben compartimentata e accuratamente definita in ogni dettaglio, non da terzisti ma da noi, è già una par-

tenza vincente".

**Rimane una bella sfida, anche se lei è un esperto riconosciuto nel ramo. Tra l'altro un amico, l'ingegner Vincenzo Poerio già ad di Benetti, ci diceva tempo fa che il refitting degli yachts rende assai meglio che la loro costruzione. Perché allora quest'ultima chance?**

"Così come stanno le cose, in generale sono pienamente d'accordo con il maestro Poerio. Ma noi partiamo da un foglio bianco, e proprio per questo, pur sapendo dei maggiori margini che

offre il refitting, siamo consapevoli che dobbiamo fin dall'inizio dimostrare al mercato la nostra solidità, capacità ed esperienza. Crediamo non esista nessun altro modo per dar prova di questo se non costruendo - partendo da zero - uno yacht di 40 metri. La Famiglia Antonini è sempre stata audace e concreta, ed accettando questa sfida, ne dà ulteriore dimostrazione. Tra l'altro, dallo scafo agli allestimenti, produciamo molto internamente e quindi il ricorso all'esternalizzazione - caratteristica di tanti altri costruttori - per noi è limitato. In due anni vareremo il nostro primo yacht; questi tempi ridotti che ci siamo prefissati rappresentano già una prova importante. E non dimentichiamo che siamo inseriti in un distretto, quello della grande nautica spezzina, che merita appieno il titolo di capitale nazionale dello yachting di prestigio".

**State predisponendo anche, da quello che si sa, servizi di manutenzione dedicati.**

"Il progetto del cantiere prevede, in una darsena che potrà accogliere unità fino a 70 metri, anche un travel lift da 800 tonnellate e tutto quanto occorre per dare la massima e più accurata assistenza. Il business plan è quello di un brand che deve essere al top. E lo sarà".

